



COMUNITÀ IN CAMMINO

SINODO DIOCESANO SULLE UNITÀ PASTORALI

ANNO PASTORALE 2012



DIOCESI DI BRESCIA

SINTESI FINALE DELLA CONSULTAZIONE DI GRUPPO E INDIVIDUALE

A CURA DELLA SEGRETERIA DEL SINODO

INTRODUZIONE

Alla Segreteria del Sinodo sono pervenute complessivamente

- 499 schede per la consultazione in gruppo
- 4820 schede per la consultazione individuale

Da parte dei **Consigli Pastoral Zonali** son giunte 18 schede; dalle **Congreghe dei sacerdoti** 21 schede.

Le **parrocchie** che hanno partecipato alla consultazione sono 307; le schede per la consultazione di gruppo provengono da 239 parrocchie, le schede per la consultazione individuale da 225 parrocchie; 68 parrocchie hanno consegnato solo schede individuali.

Diverse schede individuali non sono state lette e catalogate in quanto giunte alla Segreteria del Sinodo in ritardo, o perché molto incomplete.

Sempre a livello delle parrocchie, le schede compilate dai Consigli Pastoral Parrocchiali o di Unità pastorali erigende o dalle Assemblee Parrocchiali sono 185; tutte le altre sono frutto del lavoro di vari gruppi parrocchiali. Il gruppo che ha partecipato più numeroso è quello dei catechisti.

Tra le aggregazioni ecclesiali che hanno risposto a livello parrocchiale vi sono: l'AC, le ACLI, la S. Vincenzo, l'Equipe di Notre Dame, i Neocatecumenali. Gli altri gruppi sono prevalentemente i Centri di Ascolto, i gruppi genitori, le commissioni parrocchiali.

A **livello diocesano** sono state presentate 16 schede compilate da: Uffici di Curia, Consiglio Pastorale Diocesano, Comitato presidenti della CDAL, alcune associazioni (AC, ACLI, MCL, Focolari, CSI).

Inoltre sono stati presentati alcuni documenti, elaborati da **gruppi di persone non facenti capo a comunità parrocchiali**, che pongono riflessioni e interrogativi su problematiche che vanno anche oltre le finalità della consultazione e del Sinodo.

Le **comunità religiose** femminili hanno voluto portare il loro contributo specifico alla consultazione elaborando una scheda ad hoc (8 A), alla quale hanno risposto 55 comunità.

Come è avvenuta la catalogazione?

La lettura e la catalogazione delle schede compilate si sono svolte in due modalità diverse:

- Le schede di gruppo sono state esaminate da un gruppo di persone, scelte dalla Segreteria. Il modo di procedere è stato questo: man mano si leggevano le risposte, si cercava di individuare gli elementi principali e maggiormente condivisi. Progressivamente si è formata una griglia che, pur rimanendo aperta a nuovi elementi, consentiva di quantificare le risposte simili.
- Le schede individuali prevedevano già delle risposte prestampate, da scegliere e selezionare. È stato perciò possibile inserire le risposte selezionate in un programma informatico già predisposto, con la possibilità di stabilire immediatamente anche le percentuali. Le osservazioni e i commenti, che molte persone hanno aggiunto, sono stati letti e catalogati dallo stesso gruppo che ha lavorato sulle schede di gruppo.

Alla fine, a partire dall'analisi e dal confronto incrociato dei dati emersi dalle schede sia individuali che di gruppo, si è cercato di elaborare una relazione sintetica per ogni scheda, allegando comunque le quantità e le percentuali delle risposte individuali.

OSSERVAZIONI CONCLUSIVE

Chi ha partecipato alla consultazione, nella stragrande maggioranza, ha lavorato con serietà e impegno, mostrando passione per la Chiesa e per la sua missione, attenzione consapevole alle difficoltà del momento, ma anche desiderio e volontà di andare incontro agli uomini di oggi per annunciare il dono della fede. È un buon segnale soprattutto se si considera che i gruppi sono formati prevalentemente da laici.

C'è la consapevolezza che l'evangelizzazione richiede oggi forme e vie nuove. Vi è pure la disponibilità a pensare e ad accogliere il nuovo modo di porsi della nostra Chiesa sul territorio con la forma delle Unità Pastorali. Si chiede però gradualità e accompagnamento, perché si possa veramente maturare una nuova mentalità.

I laici offrono la loro disponibilità e chiedono fiducia, coinvolgimento corresponsabile, ma anche formazione adeguata e permanente sia in vista del servizio ecclesiale sia anche per una presenza significativa negli ambienti di vita.

È stata manifestata da più parti una certa difficoltà a comprendere il linguaggio delle schede. Forse anche per questo in alcuni casi si è potuto cogliere una non adeguata comprensione delle questioni in oggetto, con la conseguenza di risposte non del tutto pertinenti e coerenti.

Pur rimanendo il rammarico di non conoscere il pensiero di chi non ha partecipato, l'impressione è che per le comunità e le persone coinvolte si sia trattato di un bel momento di riflessione e di esperienza ecclesiale.

SCHEDA N° 1

“Missione Ecclesiale, unità pastorali e territorio”

RELAZIONE DELLA SEGRETERIA DEL SINODO SULLE SCHEDE PER LA CONSULTAZIONE IN GRUPPO E ALCUNE OSSERVAZIONI SULLE SCHEDE PER LA CONSULTAZIONE INDIVIDUALE

Dall'insieme delle risposte emerge abbastanza chiaramente la consapevolezza di vivere in un tempo di grandi trasformazioni socio-culturali che incidono sulla vita delle persone, anche nei paesi più piccoli o lontani dai grossi centri urbani. Di fronte a questa realtà si avvertono, in modo più accentuato nelle osservazioni sulle schede individuali, alcune necessità per la Chiesa:

- non è possibile ignorare il cambiamento e i nuovi linguaggi se si vuole evitare l'emarginazione o il rischio di porsi su cammini paralleli, perdendo il contatto con le nuove generazioni;
- va dedicato tempo, ma anche passione per tutto ciò che riguarda le persone e gli ambienti di vita, al fine di conoscere e comprendere il territorio e le problematiche emergenti per coglierne le sfide e gli interrogativi profondi;
- si deve prestare attenzione alla presenza di culture e religioni diverse;
- va modificato il modo di porsi della parrocchia, allargando i confini territoriali, ma ancor più superando l'ottica campanilistica con un profondo cambiamento di mentalità.

Pertanto le Unità Pastorali sono viste prevalentemente come opportunità per una maggiore apertura nei confronti della nuova realtà, purché non si limitino a una ristrutturazione organizzativa.

Viene infatti sottolineato che devono diventare occasione per:

- favorire la corresponsabilità tra preti e laici che diventano insieme soggetti del cambiamento della pastorale;
- cercare occasioni di confronto tra parrocchie in vista di una progettazione pastorale comune che sappia individuare ciò che è essenziale e più aperto alla dimensione missionaria;
- offrire una testimonianza di comunione e di fraternità tra parrocchie che camminano insieme.

Viene sottolineata la necessità di una maggiore apertura missionaria, ma non vengono individuati percorsi o esperienze particolari.

Si richiama, però, l'importanza di andare incontro alle persone, alle famiglie e in particolare ai giovani, privilegiando i contatti informali, anche se viene avanzato il rischio che con l'ampliamento del territorio si riduca il senso di appartenenza e la possibilità effettiva di contatto con le persone da parte dei preti.

Si avverte l'esigenza di favorire esperienze di primo annuncio, ma sembra che non sia sufficientemente considerato il nuovo itinerario di ICFR, come opportunità per incontrare le giovani famiglie.

Viene particolarmente richiamato il valore della testimonianza che i laici, in forza del Battesimo, sono chiamati a vivere con una presenza significativa sul territorio e nei diversi ambienti di vita. Non si tratta forse di inventare forme o strutture nuove, quanto di valorizzare le risorse umane disponibili, di ottimizzare l'uso dei tempi e dei luoghi. Per questo vengono rimarcato il bisogno di una formazione permanente e specifica dei laici e l'urgenza di valorizzare maggiormente il ruolo della famiglia.

Anche per i presbiteri si suggerisce che sia ripensata la formazione, in modo che si evidenzi ciò che caratterizza il loro ministero con una particolare apertura missionaria e si favorisca la capacità di progettare insieme e di collaborare con i laici.

Non mancano alcune voci, ma limitate, che esprimono dubbi sulla opportunità di introdurre le UP e che non le ritengono idonee per la vita della Chiesa.

Il contributo dei *fidei donum*, ma anche dei laici e delle religiose che hanno fatto esperienze in paesi di missione, è ritenuto positivo, soprattutto per ricondurre la pastorale all'essenziale e per il coinvolgimento dei laici, ma viene però ricordato che si deve porre attenzione alla diversità dei contesti culturali.

**TABULATI RIEPILOGATIVI CIRCA LE SCHEDE PER LA CONSULTAZIONE INDIVIDUALE
CON LE PERCENTUALI IN ORDINE DECRESCENTE**

Le persone che hanno risposto alla suddetta scheda sono state 4.820

			Per niente d'accordo	Poco d'accordo	Abbastanza d'accordo	Molto d'accordo	NR
1	01	Le unità pastorali allontanano le comunità cristiane dalla gente e dal territorio	2200 45,64%	1307 27,12%	776 16,10%	280 5,81%	257 5,33%
	02	Le unità pastorali possono favorire la missione della Chiesa sul territorio e nel mondo	133 2,76%	480 9,96%	2237 46,41%	1740 36,10%	230 4,77%
	03	Per far sì che le unità pastorali si aprano alla missione, senza limitarsi ad una pastorale di "conservazione" (con l'attenzione quasi esclusiva alle celebrazioni, ai sacramenti e agli incontri con coloro che già "praticano" la vita della comunità) bisogna, tra l'altro, ascoltare di più i sacerdoti "Fidei donum", che hanno fatto esperienza pastorale nei territori di missione	163 3,39%	538 11,16%	1890 39,21%	1973 40,93%	256 5,31%

SCHEDA N° 2

“Unità pastorali e segni dei tempi”

RELAZIONE DELLA SEGRETERIA DEL SINODO SULLE SCHEDE PER LA CONSULTAZIONE IN GRUPPO E ALCUNE OSSERVAZIONI SULLE SCHEDE PER LA CONSULTAZIONE INDIVIDUALE

Le risposte date ai quesiti posti dalla seconda scheda confermano che le problematiche indicate nel sussidio sono presenti e sentite dai cristiani delle nostre parrocchie. Ma il fatto che siano stati indicati parecchi altri aspetti cruciali del nostro tempo evidenzia che vi è anche una buona capacità di lettura della realtà.

Si va da problemi più legati alla sfera personale e familiare (crisi della famiglia e nuove convivenze con quanto si collega alla denatalità, alla figura femminile e alla bioetica), a quelli di carattere sociale più vasto (crisi di valori della politica, difficoltà legate alla crisi economica, consumismo e valore della domenica), a quelli riconducibili alle scelte educative (mancata trasmissione della fede in famiglia, relativismo, deresponsabilizzazione personale, nuovi media), ma anche a situazioni relative all'esperienza religiosa (diminuzione della pratica religiosa e della frequenza ai sacramenti, presenza di sette e di nuove religioni).

Il tono delle risposte evidenzia che non si tratta di una semplice lettura della realtà, ma che è abbastanza chiara la volontà di lasciarsi interpellare da questi fatti che incidono profondamente sulla vita delle persone, modificando abitudini, tempi e forme di aggregazione, ma soprattutto cambiando i valori di riferimento.

Per questo si suggerisce che l'impostazione pastorale prenda in considerazione i tempi e i ritmi di vita delle persone e dedichi una speciale attenzione all'accoglienza di chi si sposta (famiglie che si trasferiscono o pendolari per motivi di studio o di lavoro). Questo può tradursi:

- nella preoccupazione a conoscere l'effettiva portata dei fenomeni che in modo diverso possono interessare i vari territori,
- nello scambio di informazioni e nella ricerca di coordinamento tra le parrocchie coinvolte,
- nello studiare forme di pastorale d'ambiente,
- senza dimenticare i nuovi luoghi di incontro virtuale.

Molti dei problemi indicati portano ad accentuare la tendenza all'individualismo che segna anche l'esperienza dei cristiani. Si suggerisce allora di favorire e curare rapporti interpersonali di prossimità, con speciale attenzione a situazioni problematiche, di valorizzare o dare vita a nuove forme di aggregazione, offrendo percorsi diversificati di educazione alla fede. Pochi considerano l'Eucaristica domenicale come esperienza significativa per edificare la comunità.

La diminuzione del clero, problema molto sentito, porta a suggerire proposte principalmente in due direzioni: una migliore distribuzione dei presbiteri e la valorizzazione del laicato. Alcune risposte però si articolano meglio con indicazioni più precise.

Circa il problema del clero è evidenziata con forza la necessità di una riflessione che porti a riscoprire i caratteri specifici del ministero sacerdotale e, quindi, a liberarlo da tante incombenze che possono essere affidate ad altri, ai laici, con possibilità di nuovi ministeri o con la valorizzazione di quelli esistenti anche non ufficialmente riconosciuti. Tutte le vocazioni, si dice, vanno valorizzate e rispettate per le caratteristiche proprie.

Qualcuno, infatti, vede in questa situazione il rischio di clericalizzare i laici, 'utilizzandoli' in sostituzione dei preti. Va presa in considerazione l'opportunità di rivalutare il diaconato permanente e di valorizzare l'apporto delle congregazioni religiose, favorendo anche la collaborazione tra Istituti diversi.

Nella riflessione sul ruolo dei preti e sulla loro distribuzione sul territorio si suggerisce anche di fare attenzione alle sensibilità personali in ordine a diversi ambiti pastorali in cui alcuni potrebbero specializzarsi.

Nella prospettiva delle UP è vista positivamente la testimonianza di fraternità sacerdotale e la possibilità di esperienze di vita comune.

Inoltre la corresponsabilità di carismi e ministeri diversi può esprimersi meglio se nell'UP ci si dà un progetto comune per una pastorale d'insieme.

**TABULATI RIEPILOGATIVI CIRCA LE SCHEDE PER LA CONSULTAZIONE INDIVIDUALE
CON LE PERCENTUALI IN ORDINE DECRESCENTE**

Le persone che hanno risposto alla suddetta scheda sono state 4.820

			Per niente d'accordo	Poco d'accordo	Abbastanza d'accordo	Molto d'accordo	NR
2	01	Nelle nostre comunità cristiane (parrocchie, unità pastorali, Diocesi) c'è uno spazio adeguato per il "discernimento spirituale comunitario", cioè: per maturare insieme orientamenti e decisioni pastorali in ascolto dello Spirito Santo	324 6,72%	1232 25,56%	2153 44,67%	788 16,35%	323 6,70%
	02	I cambiamenti della società richiedono il superamento di una pastorale rinchiusa nei confini della parrocchia	216 4,48%	458 9,50%	1729 35,88%	2202 45,68%	215 4,46%
	03	La diminuzione del clero e la nascita di nuovi ministeri chiedono di fare più spazio alla corresponsabilità dei laici	90 1,87%	280 5,80%	1602 33,24%	2680 55,60%	168 3,49%

SCHEDA N° 3

“Fisionomia delle Unità pastorali”

RELAZIONE DELLA SEGRETERIA DEL SINODO SULLE SCHEDE PER LA CONSULTAZIONE IN GRUPPO E ALCUNE OSSERVAZIONI SULLE SCHEDE PER LA CONSULTAZIONE INDIVIDUALE

Complessivamente si può considerare condivisa l'impostazione generale che è stata delineata per le UP, come pure i criteri indicati per la loro costituzione, con una accentuata preferenza per la vicinanza geografica e storico-culturale e un invito a fare attenzione alle dimensioni (per territorio e per numero di abitanti) delle UP.

Va però evidenziato che parecchie risposte (che a volte appaiono anche contraddittorie) rivelano una scarsa o imprecisa conoscenza degli elementi sui quali è stato chiesto un parere; questo a causa certamente della mancata esperienza diretta, ma anche di una certa difficoltà a cogliere i significati precisi dei termini in questione. Gli elementi essenziali, come pure il quadro generale degli organismi previsti, sono, nel loro insieme, condivisi, con la prevalente preferenza per il parroco unico rispetto al presbitero coordinatore. Questa indicazione emerge anche da alcuni che già sperimentano l'UP costituita o erigenda, dove, si dice, la presenza di più parroci rallenta il cammino.

Forti dubbi sono espressi in riferimento al Gruppo Ministeriale Stabile (GMS) in quanto non si vede con chiarezza

- quale ruolo dovrebbe avere,
- come e da chi dovrebbe essere composto,
- in quale rapporto dovrebbe porsi rispetto al Consiglio dell'Unità Pastorale (CUP) e al CPP
- cosa si intende per 'stabile'.

Inoltre è abbastanza diffusa la preoccupazione che rappresenti un aggravio di impegni o che occupi i laici in ruoli di supplenza dei presbiteri. Queste osservazioni in genere si accompagnano all'esigenza di evitare una eccessiva burocratizzazione. Alcuni, anche tra chi già è in cammino di UP, suggeriscono che il CUP dia vita a commissioni per i diversi ambiti pastorali.

Ricorre spesso l'invito a procedere con gradualità per dare priorità alla formazione di una mentalità nuova rispetto alla operatività organizzativa, come dice chi già ha avuto esperienza in merito.

Si raccomanda anche la flessibilità nella adozione di modelli in realtà molto diverse; in questo senso è valutata positivamente l'esperienza di chi ha potuto usufruire di un accompagnamento da parte degli organismi diocesani che hanno aiutato a individuare l'obiettivo e a compiere il percorso.

È importante sottolineare che le osservazioni provenienti da esperienze di UP costituite o erigende sono in genere positive. In particolare si riferiscono alla opportunità di una programmazione comune, alla testimonianza di fraternità sacerdotale, alla possibilità di superare l'individualismo.

**TABULATI RIEPILOGATIVI CIRCA LE SCHEDE PER LA CONSULTAZIONE INDIVIDUALE
CON LE PERCENTUALI IN ORDINE DECRESCENTE**

Le persone che hanno risposto alla suddetta scheda sono state 4.820

			Per niente d'accordo	Poco d'accordo	Abbastanza d'accordo	Molto d'accordo	NR
3	01	Condivido l'enumerazione degli elementi "essenziali" di una UP	136 2,82%	319 6,62%	2130 44,19%	1898 39,38%	337 6,99%
	02	La presenza del coordinatore/parroco, del gruppo ministeriale e del consiglio dell'UP è sufficiente e mi trova d'accordo	173 3,59%	642 13,32%	2266 47,02%	1424 29,54%	315 6,54%
	03	Gradualmente si arriverà ad un unico parroco per tutte le parrocchie dell'UP	659 13,67%	1245 25,83%	1512 31,37%	1063 22,05%	341 7,08%
	04	Devono essere precisati con chiarezza i compiti e l'autorità del "presbitero coordinatore"	82 1,70%	171 3,55%	1292 26,80%	2932 60,83%	343 7,12%
	05	Sono d'accordo sui criteri di costituzione delle UP	170 3,53%	328 6,80%	1981 41,10%	2035 42,22%	306 6,35%

SCHEDA N° 4

“Annuncio, liturgia e carità nelle unità pastorali”

RELAZIONE DELLA SEGRETERIA DEL SINODO SULLE SCHEDE PER LA CONSULTAZIONE IN GRUPPO E ALCUNE OSSERVAZIONI SULLE SCHEDE PER LA CONSULTAZIONE INDIVIDUALE

Le risposte alle prime domande non appaiono sempre lineari e coerenti, forse a causa di interpretazioni diverse delle domande stesse. Tuttavia da una visione complessiva si rileva una linea di tendenza, confermata anche dalle osservazioni apposte alle schede individuali.

C'è la disponibilità e la volontà di lavorare insieme elaborando un progetto comune in ordine all'annuncio, alla liturgia e alla carità, nel quale si precisano:

- gli orientamenti condivisi a cui si dovranno ispirare le comunità parrocchiali nella loro azione ordinaria;
- i cammini di formazione comune per catechisti e per operatori di vari ambiti;
- alcune esperienze da vivere insieme.

Si ritiene, infatti, che queste realtà, fondative per una comunità cristiana, debbano mantenere un radicamento nella parrocchia; inoltre, proprio perché essenziali per la vita cristiana, devono essere proposte in modo che tutti possano farne esperienza; il problema degli spostamenti e delle distanze potrebbe creare problemi ad alcune categorie (es. anziani).

Vi sono, però, alcune esperienze che possono cominciare ad essere vissute con una maggiore apertura e quindi a livello di UP. Alcuni suggeriscono che questo può valere per la catechesi dei giovani e degli adolescenti, ma in alcuni casi anche degli adulti, soprattutto per coinvolgere persone e famiglie in situazioni problematiche..

Se la liturgia, e in particolare l'Eucaristia, è ritenuta tipica della parrocchia, si è però d'accordo a pensare, a livello di UP, una migliore distribuzione delle celebrazioni e, se possibile, a ridurre il numero.

Per quanto riguarda la carità, sembra di cogliere l'orientamento a pensare la Caritas, in quanto organismo di promozione, formazione, coordinamento e progettazione, a livello di UP, mentre l'attenzione e la risposta ai bisogni concreti deve rimanere affidata agli organismi parrocchiali, più vicini e capaci a leggere le situazioni di necessità.

Lo stesso orientamento vale anche per l'ICRF, con il cammino di ragazzi e genitori in parrocchia, con la possibilità di far vivere momenti significativi in comune; qualcuno lascia aperta la possibilità di spostamento anche per ragazzi e genitori, specie dove i numeri lo richiedono (es. piccoli centri). La programmazione, la formazione dei catechisti e magari anche lo scambio, con il criterio della sussidiarietà, deve andare a livello di UP.

Si ritiene che la pastorale per ambiti pastorali (cfr. Convegno di Verona), vada favorita a livello di UP anche per cercare una impostazione più idonea ad affrontare le situazioni e i problemi spesso delicati che vanno emergendo e che richiedono forme di impegno e risposte pensate e qualificate. Per questo si ritiene che, accanto alla vicinanza e alla solidarietà personale, si debba pensare alla formazione specifica di operatori per ambito, valorizzando le competenze esistenti e, dove possibile, dialogando con le istituzioni locali. Per tutto questo si ritiene utile, da parte di alcuni, l'istituzione di commissioni per i vari ambiti che facciano riferimento al CUP. È importante che anche chi agisce personalmente sul territorio non si consideri e non sia considerato estraneo all'impegno pastorale comunitario, ma si trovino, piuttosto, le forme per valorizzare e coordinare le diverse esperienze.

**TABULATI RIEPILOGATIVI CIRCA LE SCHEDE PER LA CONSULTAZIONE INDIVIDUALE
CON LE PERCENTUALI IN ORDINE DECRESCENTE**

Le persone che hanno risposto alla suddetta scheda sono state 4.820

		Per niente d'accordo	Poco d'accordo	Abbastanza d'accordo	Molto d'accordo	NR	
4	01	Il servizio della catechesi, della liturgia e della carità, con i rispettivi gruppi, rimane prerogativa propria di ogni parrocchia.	280 5,81%	705 14,63%	1470 30,50%	2087 43,30%	278 5,77%
	02	All'unità pastorale spetta la formazione dei gruppi di animazione pastorale.	86 1,79%	298 6,18%	1806 37,47%	2266 47,01%	364 7,55%
	03	A ciascuna parrocchia deve essere garantita l'Eucaristia festiva.	19 0,39%	42 0,87%	396 8,22%	4136 85,81%	227 4,71%
	04	In ogni unità pastorale ci sia un'unica caritas.	250 5,19%	681 14,13%	1296 26,89%	2221 46,08%	372 7,72%
	05	Gli incontri per i genitori dei fanciulli e ragazzi dell'iniziazione cristiana, se i numeri lo consentono, è bene che siano gestiti a livello di unità pastorale.	393 8,15%	808 16,77%	1466 30,41%	1864 38,67%	289 6,00%
	06	La programmazione liturgica e in particolare il numero e gli orari delle celebrazioni eucaristiche devono essere decisi dal consiglio dell'unità pastorale.	417 8,65%	614 12,74%	1571 32,59%	1947 40,40%	271 5,62%

SCHEDA N° 5

“Organismi di comunione e unità pastorali”

RELAZIONE DELLA SEGRETERIA DEL SINODO SULLE SCHEDE PER LA CONSULTAZIONE IN GRUPPO E ALCUNE OSSERVAZIONI SULLE SCHEDE PER LA CONSULTAZIONE INDIVIDUALE

Nelle risposte si coglie la preoccupazione che nella formazione delle liste e/o delle candidature si individuino persone che siano impegnate nella comunità, formate, riconosciute come rappresentative, ma anche capaci di progettare insieme, come si coglie dalle schede individuali.

Per quanto riguarda la composizione del **CUP** si concorda che deve essere formato dai rappresentanti di tutte le parrocchie che formano l'UP. Per la scelta due sono gli orientamenti prevalenti:

- Elezione da parte dei fedeli;
- Indicazione da parte dei CPP (elezione o nomina).

Rimane, come è sempre stato per i CPP, la possibilità per i presbiteri di nominare alcuni membri.

Le indicazioni riguardanti il **GMS** risentono dei dubbi già evidenziati nella 3ª scheda. L'opinione prevalente sembra essere che le persone che lo compongono non debbano essere elette, bensì nominate o dai presbiteri (parroci – presbitero coordinatore) o dal CUP. L'incertezza su questo organismo è confermata dal fatto che nelle schede individuali sono state espresse pochissime osservazioni.

L'interrogativo sul rapporto tra **CUP e CPP** fa emergere il dubbio sul ruolo di quest'ultimo nella nuova realtà delle UP. Chi ritiene che il CPP debba rimanere pensa che debba porsi in un rapporto di collaborazione, offrendo elementi di conoscenza del territorio e traducendo le scelte progettuali del CUP nella realtà specifica della parrocchia. Le posizioni sono però piuttosto diversificate: dalla consultazione di gruppo emerge una certa percentuale che chiede di eliminare o almeno di rivedere il ruolo e la composizione del CPP; nella consultazione individuale prevale nettamente la posizione di mantenere il CPP come garanzia di presenza capillare sul territorio.

I dati di entrambe le forme di consultazione rivelano una forte perplessità sugli organismi zionali. Un'alta percentuale chiede la soppressione del **CPZ**, altri la revisione del ruolo; questo esige che venga ripensata anche l'impostazione delle Zone pastorali e il ruolo del Vicario zonale. Inoltre va ripensata la rappresentanza nel CPD.

Per il **CPAE**, vista anche la normativa canonica, la maggioranza si esprime per il mantenimento del consiglio in parrocchia. Nella consultazione individuale, dove non era precisata la norma, la maggioranza è a favore di un consiglio a livello di UP. Emerge comunque la disponibilità ad un cammino comune che potrebbe essere favorito dalla costituzione di una commissione di coordinamento che cerchi di ottimizzare le risorse, magari istituendo anche un fondo comune. Si invita pure alla rendicontazione annuale a tutta la comunità.

Per educare al discernimento comunitario si ritiene necessaria una formazione adeguata e permanente delle persone e momenti di preghiera e spiritualità che devono accompagnare tutto il cammino.

**TABULATI RIEPILOGATIVI CIRCA LE SCHEDE PER LA CONSULTAZIONE INDIVIDUALE
CON LE PERCENTUALI IN ORDINE DECRESCENTE**

Le persone che hanno risposto alla suddetta scheda sono state 4.820

		Per niente d'accordo	Poco d'accordo	Abbastanza d'accordo	Molto d'accordo	NR	
5	01	La cosa più importante per le unità pastorali e gli organismi di comunione è la capacità di progettare insieme	46 0,95%	110 2,29%	1234 25,60%	3105 64,42%	325 6,74%
	02	All'interno delle unità pastorali si devono mantenere i singoli Consigli pastorali parrocchiali	350 7,26%	620 12,86%	1294 26,85%	2228 46,22%	328 6,81%
	03	Il Consiglio dell'unità pastorale deve essere costituito da alcuni rappresentanti dei Consigli pastorali parrocchiali e dal "gruppo ministeriale stabile"	104 2,16%	276 5,73%	1607 33,34%	2397 49,73%	436 9,04%
	04	Non è più necessario il Consiglio pastorale zonale	888 18,42%	1092 22,66%	997 20,69%	1275 26,45%	568 11,78%
	05	È bene che rimanga il Vicario zonale	447 9,27%	601 12,47%	1523 31,60%	1688 35,02%	561 11,64%
	06	L'unità pastorale richiede un proprio Consiglio per gli affari economici	508 10,54%	591 12,26%	1363 28,28%	1926 39,96%	432 8,96%

SCHEDA N° 6

“I ministeri nelle unità pastorali”

RELAZIONE DELLA SEGRETERIA DEL SINODO SULLE SCHEDE PER LA CONSULTAZIONE IN GRUPPO E ALCUNE OSSERVAZIONI SULLE SCHEDE PER LA CONSULTAZIONE INDIVIDUALE

Da entrambe le forme di consultazione emerge predominante la posizione di chi ritiene che le UP possano favorire il sorgere di nuovi ministeri laicali, ma l'uso dei termini e le osservazioni espresse manifestano anche una visione piuttosto confusa circa i ministeri all'interno della Chiesa. In particolare non è chiaro ciò che sta all'origine del ministero, lo specifico dei ministeri laicali (a volte confusi con diaconi e consacrati), la distinzione tra ministeri istituiti e di fatto. Si tende infatti a far rientrare tra i ministeri ogni forma di servizio e soprattutto a pensarli in funzione di una supplenza a causa della carenza dei preti. In verità vi è qualcuno che evidenzia questo rischio e, specie nelle schede individuali, che suggerisce prudenza e adeguata preparazione per evitare personalismi e protagonismi indebiti.

Gli ambiti in cui si ritiene che maggiormente possano nascere dei ministeri laicali sono quelli della liturgia, della Parola e della catechesi, della carità, ma anche della pastorale familiare, del sociale, della fragilità (cfr Convegno di Verona), come pure in ambito educativo (direttore, educatori in oratorio).

Non viene dato molto spazio ai problemi che potrebbero crearsi nel rapporto tra sacerdoti e laici; si sottolinea invece in positivo ciò che può aiutare tutti a portare uno specifico servizio alla Chiesa.

È molto diffusa la convinzione che sia necessario precisare sempre meglio ruoli e competenze specifici perché nella chiarezza si può operare meglio nel rispetto e nella fiducia reciproci. La condivisione di progetti elaborati insieme può facilitare il cammino. Viene raccomandata anche una formazione permanente dei laici al servizio ecclesiale e per gli ambiti specifici.

Qualcuno suggerisce anche di non limitare il diaconato al prevalente servizio liturgico.

Per far cogliere il valore della complementarità tra il ministero sponsale e quello presbiterale si suggerisce di cercare occasioni per maturare, anche attraverso esperienze di confronto e di cammino insieme, la comune responsabilità di essere a servizio. Una conoscenza più approfondita può aiutare a comprendere che la diversità nella sensibilità e nel modo di accostarsi ai problemi può diventare ricchezza per tutti.

Le coppie possono essere coinvolte in ambiti relativi alla realtà familiare, come la preparazione dei fidanzati, il sostegno alle giovani coppie, la pastorale pre e post-battesimale, le coppie in difficoltà.

Si suggerisce anche di favorire l'aggregazione di famiglie per una migliore formazione.

**TABULATI RIEPILOGATIVI CIRCA LE SCHEDE PER LA CONSULTAZIONE INDIVIDUALE
CON LE PERCENTUALI IN ORDINE DECRESCENTE**

Le persone che hanno risposto alla suddetta scheda sono state 4.820

		Per niente d'accordo	Poco d'accordo	Abbastanza d'accordo	Molto d'accordo	NR	
6	01	Le unità pastorali possono favorire la nascita di nuovi ministeri affidati ai laici	154 3,20%	475 9,85%	1984 41,16%	1884 39,09%	323 6,70%
	02	Nelle unità pastorali i presbiteri si devono concentrare sui loro compiti propri, lasciando il resto ai laici.	355 7,37%	1036 21,50%	1519 31,51%	1534 31,82%	376 7,80%
	03	Il "gruppo ministeriale stabile" deve essere costituito da persone preparate che appartengono alle varie vocazioni (ministri ordinati, persone consacrate, una coppia di sposi, laici impegnati nel sociale, ecc.) e che, avendo anche tempo, sono disponibili ad esercitare un servizio nella comunità.	73 1,51%	185 3,84%	1658 34,40%	2577 53,47%	327 6,78%
	04	Nel gruppo ministeriale stabile vi sia un rappresentante dell'Azione Cattolica (dove essa è presente)	318 6,60%	649 13,46%	1742 36,14%	1595 33,10%	516 10,70%

SCHEDA N° 7

“Pastorale giovanile e oratorio nelle unità pastorali”

RELAZIONE DELLA SEGRETERIA DEL SINODO SULLE SCHEDE PER LA CONSULTAZIONE IN GRUPPO E ALCUNE OSSERVAZIONI SULLE SCHEDE PER LA CONSULTAZIONE INDIVIDUALE

Dalla consultazione emerge la volontà di riaffermare con forza il valore dell'Oratorio e la fiducia che le energie (umane e strutturali) in esso investite possano aiutare la crescita umana e cristiana delle nuove generazioni. Viene però sollecitato un chiarimento che precisi cosa si intende per pastorale giovanile, per evitare che si finisca con il farla coincidere semplicemente con l'Oratorio.

Per il legame profondo della comunità con l'Oratorio è molto sentita l'esigenza che ogni parrocchia mantenga e faccia funzionare il proprio Oratorio, qualcuno dice almeno con una struttura minima per il catechismo, ma altri aggiungono che ognuno deve poter conservare la propria identità. Vi è però una certa apertura ad accettare la specializzazione degli oratori, anche se le idee in merito non sembrano molto chiare.

È largamente condivisa la linea che prevede una progettazione comune della pastorale giovanile e oratoriana da realizzarsi in un Consiglio di Oratorio dell'UP, con la partecipazione collegiale di tutti i responsabili dei vari gruppi e delle aggregazioni presenti. Gli orientamenti elaborati, si sottolinea specialmente nelle schede individuali, dovranno essere applicati in parrocchia con attenzione alle caratteristiche e alle tradizioni specifiche di ognuna. La progettazione comune potrà prevedere l'accorpamento di alcune attività, una più razionale distribuzione delle iniziative per ottimizzare le risorse.

Contrari a creare nuove strutture, si sollecita invece un forte impegno comune nella formazione di educatori, volontari e addetti alla gestione, affinché anche nella vita dell'Oratorio, che pure deve offrire una varietà di proposte, si colgano quali sono i valori e i messaggi essenziali che si intendono trasmettere.

Diverse sono le posizioni su come devono configurarsi le figure educative in Oratorio. Innanzitutto, quando si parla di direttore, va distinta la gestione organizzativa dalla programmazione formativa.

Mentre si ribadisce l'importanza della formazione degli educatori, la maggior parte delle risposte chiede che venga valorizzato il volontariato; nelle osservazioni sulle schede individuali si precisano anche varie motivazioni (problemi contrattuali, rapporti con il sacerdote, continuità del servizio), ma le più significative e ricorrenti richiamano il valore della gratuità, che non è alternativo alla professionalità, ma che deve sempre essere proposto e incarnato da chi ha un ruolo educativo. Emerge certamente anche una certa apertura al personale stipendiato, ma prevalentemente solo in caso di necessità e a condizione di speciale preparazione. Qualcuno suggerisce che scelte di tale portata siano maturate nel CUP.

Naturalmente la stragrande maggioranza ritiene che il sacerdote debba esserci, per presiedere la pastorale giovanile e coordinare le attività. Qualcuno, però, comincia a pensare che per il futuro non lo si debba ritenere indispensabile.

**TABULATI RIEPILOGATIVI CIRCA LE SCHEDE PER LA CONSULTAZIONE INDIVIDUALE
CON LE PERCENTUALI IN ORDINE DECRESCENTE**

Le persone che hanno risposto alla suddetta scheda sono state 4.820

			Per niente d'accordo	Poco d'accordo	Abbastanza d'accordo	Molto d'accordo	NR
7	01	Anche nella prospettiva delle unità pastorali è bene che ogni parrocchia mantenga e faccia funzionare il proprio oratorio.	42 0,87%	108 2,24%	737 15,29%	3650 75,73%	283 5,87%
	02	È opportuna una “specializzazione” degli oratori già esistenti, così che nell’unità pastorale ci sia un oratorio più attento ad una fascia d’età (bambini o adolescenti o giovani...) oppure ad alcune tematiche educative (dimensione formativa, aggregativa, sportiva, culturale, spirituale...) oppure ad alcune questioni nuove (integrazione, disagio giovanile, accompagnamento verso l’età adulta...).	441 9,15%	730 15,15%	1292 26,80%	1970 40,87%	387 8,03%
	03	Nell’unità pastorale ci deve essere sempre un sacerdote che “presiede” la pastorale giovanile.	49 1,02%	211 4,38%	1077 22,34%	3199 66,37%	284 5,89%
	04	L’unità pastorale dovrebbe dotarsi di un unico progetto di pastorale giovanile e oratoriana a cui tutte le parrocchie devono attenersi.	200 4,15%	601 12,47%	1504 31,20%	2164 44,90%	351 7,28%
	05	Anche là dove viene meno la presenza del prete, l’oratorio dovrebbe essere gestito dal volontariato, senza personale retribuito.	256 5,31%	561 11,64%	1322 27,42%	2332 48,39%	349 7,24%
	06	Per la direzione e la gestione degli oratori bisogna preparare professionalmente, pastoralmente e spiritualmente dei laici e assumerli con le dovute garanzie.	300 6,22%	580 12,03%	1280 26,56%	2280 47,30%	380 7,89%

SCHEDA N° 8

“Aggregazioni e unità pastorali”

RELAZIONE DELLA SEGRETERIA DEL SINODO SULLE SCHEDE PER LA CONSULTAZIONE IN GRUPPO E ALCUNE OSSERVAZIONI SULLE SCHEDE PER LA CONSULTAZIONE INDIVIDUALE

Nei confronti delle aggregazioni ecclesiali si manifesta un atteggiamento di generale apertura, in quanto si pensa che possano rappresentare, ciascuna in base alle proprie caratteristiche, una ricchezza nella vita della comunità cristiana, soprattutto in ordine alla formazione dei laici.

Questa presa di posizione positiva è però quasi sempre accompagnata da alcune riserve o condizioni che fanno riferimento al modo di essere presenti delle aggregazioni stesse nelle parrocchie. Se nelle schede di gruppo questo appare prevalentemente sotto forma di suggerimento o di invito ad una maggiore apertura e alla disponibilità al servizio nelle UP, nelle osservazioni sulle schede individuali si trova un tono più polemico. Si parla pertanto di ‘gruppi chiusi’, di ‘ghetti’, di ‘parrocchia nella parrocchia’, di ‘chiusure elitarie’, di ‘realtà autoreferenziali’, di ‘fonti di divisioni’.... Spesso si fa riferimento a movimenti, senza identificarli con precisione.

È messa in dubbio, da alcuni assolutamente esclusa, la nascita della consulta nelle UP, perché è vista come una ulteriore complicazione organizzativa.

La presenza di rappresentanti nel CUP è invece considerata opportuna per le aggregazioni effettivamente presenti e operanti nell’UP.

Una percentuale abbastanza alta condivide l’ipotesi di un rilancio dell’AC, per la sua collocazione nella Chiesa locale e per la sua esperienza in dimensione sovra-parrocchiale, ma solo pochi, nelle osservazioni individuali, indicano motivazioni coerenti con le caratteristiche tipiche dell’Associazione. In generale sembra che vi sia una conoscenza superficiale; alcuni ne colgono una presenza debole e sempre più scarsa.

Le osservazioni critiche che si trovano nelle schede individuali sono certamente un invito ad un serio esame di coscienza per tutti, ma anche alla necessità di informazioni più precise sul ruolo delle aggregazioni in genere e su ciò che è proprio di ciascuna. Alcune affermazioni, infatti, si avverte che sono frutto di esperienza diretta, ma altre sembra che riflettano un modo di pensare generico.

Un segnale ulteriore sulla effettiva presenza delle aggregazioni nelle parrocchie e sulla loro partecipazione alla vita della Chiesa locale può essere colto dal numero di quante si sono interessate a questa fase di consultazione in vista del Sinodo.

**TABULATI RIEPILOGATIVI CIRCA LE SCHEDE PER LA CONSULTAZIONE INDIVIDUALE
CON LE PERCENTUALI IN ORDINE DECRESCENTE**

Le persone che hanno risposto alla suddetta scheda sono state 4.820

		Per niente d'accordo	Poco d'accordo	Abbastanza d'accordo	Molto d'accordo	NR	
8	01	Le aggregazioni ecclesiali sono una presenza positiva nell'unità pastorale.	101 2,10%	411 9,15%	2037 42,26%	1785 37,03%	456 9,46%
	02	Se nell'unità pastorale sono presenti più di una aggregazione ecclesiale, è bene che nasca la "consulta" di tali aggregazioni e che un suo rappresentante sia membro del Consiglio dell'unità pastorale.	247 5,12%	555 11,52%	1958 40,62%	1530 31,74%	530 11,00%
	03	Poiché l'Azione Cattolica si pone a servizio dell'azione pastorale della chiesa locale, è auspicabile che essa sia presente in ogni unità pastorale e che un suo rappresentante faccia parte del consiglio dell'unità pastorale	263 5,46%	703 14,59%	1780 36,93%	1596 33,11%	478 9,91%
	04	Ogni aggregazione ha la sua storia, la sua configurazione e finalità: non è opportuno coinvolgerle nel cammino dell'unità pastorale	1272 26,39%	1322 27,43%	1028 21,39%	683 14,17%	515 10,69%

SCHEDA N° 9

“Comunicazione e cultura nelle unità pastorali”

RELAZIONE DELLA SEGRETERIA DEL SINODO SULLE SCHEDE PER LA CONSULTAZIONE IN GRUPPO E ALCUNE OSSERVAZIONI SULLE SCHEDE PER LA CONSULTAZIONE INDIVIDUALE

La risposta più condivisa è quella relativa alla opportunità di avere in ogni unità pastorale un gruppo di animatori della comunicazione e della cultura. Questa convinzione deriva dalla constatazione dei problemi relativi ai nuovi mezzi di comunicazione e alla complessità della realtà culturale che si sta vivendo.

Questi animatori culturali devono avere, però, una adeguata preparazione, prevalentemente a livello diocesano. Si raccomanda che la formazione, che deve pur essere seria, non si limiti al livello teorico, ma si traduca in proposte che incidano nella vita delle comunità. Si suggerisce, pertanto, che a livello di UP si proponano anche incontri culturali. Inoltre si ricorda che la preparazione degli animatori deve fornire competenze specifiche, ma deve preoccuparsi anche di formare persone capaci di dialogo e soprattutto testimoni del Vangelo.

Alcuni suggeriscono di favorire rapporti e interscambi con altre realtà culturali del territorio e con le istituzioni. Circa i mezzi di informazione attualmente più diffusi, in special modo il *Giornale della comunità (Bollettino parrocchiale)*, si nota la preoccupazione di mantenerlo, quasi come simbolo della identità, a livello parrocchiale; nello stesso tempo appare anche la disponibilità a ritenerlo utile per avviare il cammino comune nell'UP, per favorire la conoscenza reciproca e portare a maturare un senso di appartenenza alla nuova realtà ecclesiale. Per questi motivi sembra che la soluzione più idonea sia di tendere a un giornale unitario, nel quale siano riservati degli spazi per le singole parrocchie.

Utili allo stesso scopo sono ritenuti anche il sito internet, la radio, la sala della comunità.

**TABULATI RIEPILOGATIVI CIRCA LE SCHEDE PER LA CONSULTAZIONE INDIVIDUALE
CON LE PERCENTUALI IN ORDINE DECRESCENTE**

Le persone che hanno risposto alla suddetta scheda sono state 4.820

			Per niente d'accordo	Poco d'accordo	Abbastanza d'accordo	Molto d'accordo	NR
9	01	Anche nelle unità pastorali ogni parrocchia deve mantenere il suo giornale della comunità (bollettino parrocchiale).	377 7,82%	598 12,41%	829 17,20%	2667 55,33%	349 7,24%
	02	Per ogni unità pastorale è sufficiente che ci sia un'unica "sala della comunità".	706 14,65%	1396 28,96%	1256 26,06%	882 18,30%	580 12,03%
	03	Ogni unità pastorale deve poter decidere liberamente quali strumenti della comunicazione rimangono a servizio della singola parrocchia e quali a livello di unità pastorale.	199 4,13%	487 10,10%	1829 37,95%	1819 37,74%	486 10,08%
	04	In ogni unità pastorale deve essere presente un certo numero di animatori della comunicazione e della cultura.	66 1,37%	281 5,83%	2015 41,81%	2023 41,97%	435 9,02%
	05	La preparazione di questi animatori della comunicazione e della cultura deve avvenire a livello diocesano.	122 2,53%	367 7,61%	1543 32,01%	2360 48,97%	428 8,88%

DATI RELATIVI ALLA CONSULTAZIONE DI GRUPPO NELLE ZONE

Zon	Parr	Ass	CPP	CPU	CPZ	Congr	catec	liturg	miss	caritas	Cdo	c. rel	aggreg	altr	Totali
1.	10		3	2	1	1									7
2.	15	3	10	1	1	1						2	3		21
3.	6		5		1	1				1					8
4.	5		3				1	1		2		2	2	1	12
5.	6		5		1	1		1		1	1			7	17
6.	12	1	7		1	1	4	2	2	2		2		11	33
7.	6		5	1	1	1	4	1	1			1	1	1	17
8.	8	1	9		1	1	5	2	2	2	1	1	3	4	32
9.	7		4	1	1	1	2			1		1		2	13
10.	6			1				1	1				3	19	25
11.	5		3	1			2						1	3	10
12.	5		5		1		2	2			2			8	20
13.	6		5				5		2		1	2	2	3	20
14.	7		5				1		1				2		9
15.	14		12		1	1	1	1		2			2	1	21
16.	11		4	1	1	1	1		1			1	1	10	21
17.	9		1	2	1	1									5
18.	5		4				1				1				6
19.	1		1												1
20.	5	1	4		1	1	1		1	1		2			12
21.	9	1	3	1	1	1	1	1	1		2	1			13
22.	1		1												1
23.	10		10		1	1	4		1	1	1		6	2	27
24.	5	1	4										2		7
25.	7		5		1	1	1		1	1		3	1		14
26.	9		2	2		1						1			6
27.	11		8	1		1	2			1			3	1	17
28.	11		10	1	1	1	4	2	3	3	1	3	5	3	37
29.	7		7		1	1	2	1	1	1		1	1	1	17
30.	5		2	1		1	1		1			4	2	1	13
31.	8		6	1			4	2		2		2	2	6	25
32.	7		6	1		1			1	1			1	1	12
	239	8	159	18	18	21	49	17	20	22	10	29	43	85	499

SCHEDE PER LA CONSULTAZIONE INDIVIDUALE

ZONA	N° PARROCCHIE	N° SCHEDE
1.	9	171
2.	12	345
3.	9	245
4.	13	310
5.	10	233
6.	12	355
7.	5	44
8.	7	98
9.	9	113
10.	5	212
11.	6	112
12.	6	301
13.	6	205
14.	8	242
15.	11	132
16.	10	186
17.	5	44
18.	3	17
19.	4	45
20.	5	142
21.	5	83
22.	1	8
23.	6	87
24.	4	23
25.	8	201
26.	2	29
27.	10	191
28.	11	205
29.	9	104
30.	6	119
31.	10	97
32.	7	121
totali	234	4820

PARTECIPAZIONE DELLE PARROCCHIE ALLA CONSULTAZIONE

ZONA	Totale parrocchie	N° parrocchie che hanno inviato le schede di gruppo	N° parrocchie che hanno inviato le schede individuali	N° parrocchie che hanno inviato solo le schede individuali
1.	13	10	9	3
2.	18	15	12	3
3.	9	6	9	3
4.	13	5	13	8
5.	12	6	10	6
6.	16	12	12	4
7.	9	6	5	3
8.	8	8	7	/
9.	13	7	9	6
10.	7	6	5	1
11.	6	5	6	1
12.	6	5	6	1
13.	7	6	6	1
14.	8	7	8	1
15.	14	14	11	/
16.	11	11	10	/
17.	11	9	5	2
18.	7	5	3	2
19.	5	1	4	4
20.	7	5	5	2
21.	10	9	5	1
22.	2	1	1	1
23.	10	10	6	/
24.	5	5	4	/
25.	9	7	8	2
26.	9	9	2	/
27.	12	11	10	1
28.	11	11	11	/
29.	12	7	9	5
30.	7	5	6	2
31.	12	8	10	4
32.	8	7	7	1
	307	239	234	68